

CONGREGAZIONE PER IL CLERO
PONTIFICIA OPERA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

**CONVEGNO INTERNAZIONALE DI
PASTORALE VOCAZIONALE**
(Roma 19 – 21 Ottobre 2016)

ANALISI DELLA REALTA' VOCAZIONALE

✦ Benvenuto Italo Castellani
Arcivescovo di Lucca (Italia)

INTRODUZIONE

Ringrazio S.E.za il Card. Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero, della fiducia accordatami affidandomi “L’Analisi della Realtà Vocazionale” nella Chiesa, a partire dal “Questionario” inviato a tutte le Conferenze Episcopali Nazionali.

Il questionario offriva una ‘griglia-guida’ per la lettura e rilevazione della situazione vocazionale di ogni Conferenza – suddivise per Regioni Ecclesiastiche– con l’invito a rispondere con brevità e chiarezza, possibilmente come frutto di una riflessione collegiale della rispettiva Equipe Nazionale per la Pastorale Vocazionale.

Richiamo i ‘temi’ proposti dalla griglia: Cultura vocazionale, Centro Diocesano per la Pastorale Vocazionale, Piano Nazionale per la Pastorale Vocazionale, Coinvolgimento dei Presbiteri, Accompagnamento Vocazionale, Legame con le altre azioni pastorali, Nuove sfide vocazionali, Nuove metodologie, Numero delle presenze nei seminari, Organizzazione Nazionale e altri punti eventuali.

Al ‘Questionario’ – inviato alle 57 Conferenze Episcopali Nazionali – hanno risposto in 35. A me veniva chiesto:

- “Una breve presentazione di ogni Regione, ponendo l’accento sugli aspetti positivi e sulle difficoltà, aggiungendo una riflessione sul possibile sviluppo della pastorale vocazionale a livello regionale”.
- “Un momento conclusivo ove presentare i punti di forza e di debolezza della pastorale vocazionale odierna a livello generale, con qualche riferimento agli strumenti fondamentali di quella pastorale”.

Confesso che non è stato un lavoro facile, in particolare per l’eterogenea documentazione pervenuta e analizzata.

Mi sono prefisso non tanto di offrire una ‘fotografia’, piuttosto una ‘panoramica’ della realtà, in cui riconoscere ‘luci e ombre’ della pastorale vocazionale nella Chiesa, ma soprattutto ‘segni di speranza’ per un cammino in avanti.

A) LETTURA E ANALISI DELLE “RELAZIONI” DELLE SINGOLE REGIONI ECCLESIASTICHE

I) AMERICA SETTENTRIONALE (Stati Uniti e Canada)

La Regione ecclesiastica, composta da Stati Uniti e Canada, ha trovato risposta da ambedue le nazioni che la compongono ovvero al 100%.

La pastorale vocazionale, e lo specifico impegno per la diffusione di una ‘cultura vocazionale’, costituiscono un’alta priorità in diverse Diocesi di questa Regione.

I Centri Diocesani per la pastorale vocazionale – per lo più presieduti da un Sacerdote non a tempo pieno, mentre in due Diocesi è affidato a un Direttore laico – sono presenti nella maggior parte delle Chiese locali. Il loro servizio specifico configurato in modo diversificato da Diocesi a Diocesi – da “Ufficio” a “Case di discernimento” – è mirato soprattutto alla formazione degli operatori pastorali, all’elaborazione dei “programmi di ‘accompagnamento e discernimento’ a servizio delle parrocchie, Scuole Superiori e Colleges Universitari, e nella totalità dei casi, è finalizzato alla promozione delle vocazioni sacerdotali, mentre di solito la promozione delle vocazioni di speciale consacrazione è affidato al Vicario per la Vita Religiosa.

La Conferenza Episcopale degli Stati Uniti da parte sua ha fatto l’opzione della promozione della pastorale vocazionale unitaria, curando le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata.

La Celebrazioni della Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni è molto diffusa in tutte le Diocesi.

I presbiteri, tranne i più giovani, sono piuttosto assenti nell’annuncio e accompagnamento vocazionale delle giovani generazioni, in particolare nell’offerta del servizio della Direzione spirituale.

Molto stretto è il rapporto tra pastorale giovanile, pastorale educativa e pastorale vocazionale, mentre è pressoché inesistente con la pastorale familiare e sociale.

Il mondo della Comunicazione sociale, in tutte le sue moderne espressioni, è riconosciuto come negativo per i forti condizionamenti delle giovani generazioni: comincia ad essere valorizzato

in modo efficace per l'annuncio vocazionale, coinvolgendo soprattutto ministranti, famiglie e la Scuola Cattolica.

Il segno e percorso per un possibile sviluppo della pastorale vocazionale in questa Regione è ravvisabile sul piano dell'impegno per la diffusione di una 'Cultura vocazionale'.

II) MESSICO, AMERICA CENTRALE, CARIBE

(Messico, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Repubblica Dominicana e Puerto Rico)

Da questa Regione ecclesiastica la risposta è stata del 63% delle Conferenze Episcopali. Non hanno fatto pervenire la loro risposta: El Salvador, Panama, Cuba e Haiti.

La pastorale vocazionale sta trovando gradualmente un contesto favorevole nello sviluppo di una 'Cultura Vocazionale' – sino a costituire in alcune Nazioni l'impegno prioritario – in particolare attraverso: la preghiera vocazionale diffusa tra il popolo di Dio, specifici gruppi di preghiera per le vocazioni, stima fra il popolo di Dio dei presbiteri e dei consacrati/e, la diffusa consapevolezza nelle comunità cristiane della personale vocazione battesimale.

I Centri diocesani per la pastorale vocazionale – che si configurano per lo più come un'equipe espressione delle diverse vocazioni, (presbiteri, consacrati/e e fedeli laici) presieduta o coordinata da un presbitero – sono presenti in pianta stabile in buona parte delle Diocesi.

Il loro servizio precipuo, oltre quello dell'animazione vocazionale delle comunità parrocchiali, è soprattutto rivolto alla formazione degli animatori vocazionali tramite corsi specifici e, in alcuni casi, sistematici.

Solo alcune Nazioni hanno un Piano Nazionale di pastorale vocazionale – che favorisce il legame tra la pastorale vocazionale, catechistica, giovanile e familiare – mentre il coinvolgimento dei presbiteri nella maggior parte delle situazioni trova poca risposta.

Le sfide che i Piani Pastoral Nazionali esistenti hanno sottolineato vanno dall'impegno per lo sviluppo della cultura vocazionale e della dimensione vocazionale nella pastorale ordinaria; per raggiungere i "nuovi areopaghi" e garantire la personalizzazione dell'annuncio e proposta

vocazionale; l'impegno per la formazione degli operatori vocazionali e per favorire un legame più profondo tra famiglia, ambito della educazione e vocazioni.

L'impegno profuso per l'annuncio e proposta vocazionale tra le giovani generazioni fa registrare una costante lieve crescita delle vocazioni presbiterali, mentre si registra un significativo calo delle vocazioni consacrate sia maschili che femminili.

Le Conferenze Episcopali Nazionali sono quasi tutte organizzate con una Commissione, Consiglio, Dipartimento o Centro Nazionale.

Il segno e percorso per un possibile promettente sviluppo della pastorale vocazionale in questa Regione è ravvisabile sul piano educativo delle giovani generazioni in chiave vocazionale.

III) AMERICA MERIDONALE NORD (Colombia ed Ecuador)

Da questa Regione Ecclesiastica la risposta è stata del 50% delle Nazioni. Non hanno fatto pervenire la loro risposta: Bolivia e Venezuela.

La pastorale vocazionale è riconosciuta come una priorità: la "dimensione vocazionale" della vita nella maggior parte dei 'Piani Pastoralis Diocesani' è sempre più parte integrante del percorso di evangelizzazione.

Significativi gli itinerari vocazionali promossi nelle Diocesi, che favoriscono ad un tempo una 'cultura vocazionale' ed una evangelizzazione in chiave vocazionale: quali la 'settimana vocazionale', la 'Giornata del Seminario', la 'Scuola della fede', la promozione dei 'Gruppi di ministranti', le 'Settimane intensive' annuali per la formazione degli 'operatori vocazionali' e, in particolare, la 'Preghiera per le Vocazioni' con il coinvolgimento delle Comunità contemplative.

Tutte le Diocesi hanno un 'Centro Vocazionale Diocesano' che, viene evidenziato, "lavorano quasi solo per le vocazioni presbiterali"; annualmente, a livello nazionale, è proposto un 'Incontro formativo' per tutti gli operatori pastorali di sensibilizzazione alla dimensione vocazionale della pastorale ordinaria e dell'annuncio specifico delle vocazioni al ministero ordinato e di speciale consacrazione.

È in via di elaborazione o di aggiornamento il 'Piano Nazionale di pastorale Vocazionale' o 'Direttorio Nazionale per la pastorale vocazionale'. Si registra scarsa sensibilità e preparazione dei presbiteri – i più giovani sono più disponibili – alla pastorale vocazionale.

La pastorale delle vocazioni è sentita come un 'settore a sé', anche se una 'pastorale integrata' è sentita come sempre più necessaria.

La sfida di fronte a cui si trova l'annuncio del 'Vangelo delle vocazioni' è la seguente: da una maturazione vocazionale rivolta ai giovani praticanti la comunità cristiana ad una 'pastorale vocazionale in uscita', con la proposta di 'incontri vocazionali parrocchiali' rivolti per lo più a tutti gli adolescenti.

Il numero delle ammissioni in Seminario tende ad aumentare in alcune nazioni e a decrescere in altre: è presente in ogni Chiesa un più attento discernimento vocazionale al fine di garantire una maggiore perseveranza.

Il servizio del 'Centro Nazionale Vocazioni', o di un'«Equipe Nazionale di Coordinamento», non è presente in tutte le Nazioni.

Il segno e percorso possibile per uno sviluppo della pastorale vocazionale è ravvisabile nella cura e sviluppo di 'itinerari vocazionali' nella pastorale ordinaria.

IV) AMERICA MERIDIONALE SUD

(Cile, Uruguay, Paraguay, Perù e Argentina)

Da questa Regione Ecclesiastica sono arrivate l'88% di risposte al Questionario. Non ha risposto il Brasile.

La situazione a riguardo della promozione di una 'cultura vocazionale' è variegata: dal Cile al Paraguay, che ne hanno fatto la finalità principe nella vita dei credenti e della Comunità cristiana, al Perù che registra una crescente sensibilità vocazionale, all'Argentina in cui la cultura vocazionale rappresenta una sfida.

L'opzione per una cultura vocazionale si è concretizzata nell'offerta di una formazione in modo sistematico degli operatori pastorali, la realizzazione nell'anno del 'Mese vocazionale', nonché di 'Percorsi vocazionali' per i giovani segnati da due tappe: 'svegliarsi' e 'discernere' favorendo l'accompagnamento vocazionale personale (Uruguay).

I Centri Diocesani vocazionali come tali, sotto la direzione di un presbitero, che curano prioritariamente l'annuncio della vocazione sacerdotale sono presenti, nella maggioranza delle Diocesi in Paraguay e in ogni Diocesi in Uruguay. Assumono il volto di una 'Equipe' sotto la guida di un presbitero diocesano e sono presenti nella totalità delle Diocesi in Perù e nel 69% in Cile.

Manca un vero e proprio Piano Nazionale per la Pastorale Vocazione: è in fase di elaborazione in Cile e in Perù. In quest'ultima nazione, per rispondere alla grande diversità culturale del Paese, viene offerta annualmente una 'Guida metodologica vocazionale' che segni un cammino unitario nazionale.

I presbiteri fanno fatica a responsabilizzarsi nella pastorale vocazionale: in Perù, la pubblicazione della 'Guida Metodologica' annuale, ne facilita la sensibilizzazione; non sono ben preparati o ben disposti a portare avanti il servizio di accompagnamento in Argentina. Solo i presbiteri incaricati della pastorale vocazionale nelle Diocesi sono i più sensibili e in grado di offrire l'accompagnamento vocazionale personale.

Il legame tra Pastorale Vocazionale e la Pastorale degli adolescenti e dei giovani, è forte in Cile – sino a celebrare insieme i Convegni nazionali – e in Uruguay. È più difficile il legame con la pastorale familiare ed educativa nella totalità di queste Nazioni.

Si registra un calo delle vocazioni presbiterali – con la chiusura anche di alcuni seminari – e alla vita consacrata; solo l'Uruguay registra una certa stabilità, con un significativo incremento delle vocazioni alla vita contemplativa.

Si auspica una più efficace organizzazione della pastorale vocazionale in Cile – ove non esiste un Centro Nazionale Vocazioni, ma una Commissione Episcopale di pastorale vocazionale; un Centro Nazionale designa le linee fondamentali di pastorale vocazionale in Paraguay e un Dipartimento per le vocazioni e i ministeri è presente in Uruguay; una Commissione Episcopale cura i seguenti tre eventi annuali – Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni, Incontro dei Rettori e Formatori dei Seminari – in Perù.

Le sfide di fronte alle quali si trova la pastorale vocazionale in questa Regione sono: la formazione adeguata degli Operatori Vocazionali, lo sviluppo dei Centri Diocesani Vocazioni,

un capillare annuncio vocazionale nelle comunità cristiane, l'evangelizzazione delle famiglie, una adeguata valorizzazione dei Mass Media.

Il segno e percorso per un possibile sviluppo della pastorale vocazionale in questa Regione è ravvisabile nell'incremento della formazione degli operatori pastorali e nello sviluppo dei Centri Diocesani Vocazionali.

V) **AUSTRALIA E ASIA**

(Australia e Filippine)

Da questa Regione Ecclesiastica sono arrivate la totalità delle risposte.

Si registra, in una Regione con aree geografiche e culturali tanto diverse:

- Una forte cultura vocazionale soprattutto nell'ambito rurale nelle Filippine e un significativo sviluppo in Australia.
- La presenza dei Centri Diocesani Vocazioni – che hanno la cura di tutte le Vocazioni Consacrate – nelle Filippine e un rafforzamento degli stessi in Australia.
- Non esiste un vero e proprio Piano nazionale per le Vocazioni, almeno nelle Filippine, ma l'offerta a livello nazionale di un completo itinerario formativo per gli operatori vocazionali, oltretutto un Convegno e un raduno dei Direttori dei Centri Diocesani Vocazione ogni due anni.
- I presbiteri, sempre nelle Filippine, hanno una certa sensibilità vocazionale, ma non il coraggio di una esplicita chiamata, a cui sono invece sensibili le famiglie.
- Buono il rapporto tra pastorale vocazionale e giovanile, incipiente con la pastorale familiare, ma pressoché assente con le altre pastorali.
- Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, che di fatto condiziona le giovani generazioni nelle loro scelte vocazionali, trova un certo utilizzo nella pastorale vocazionale con specifiche proposte. La testimonianza vocazionale, di sincera adesione al Vangelo di presbiteri e consacrati, resta il mezzo insostituibile di annuncio vocazionale.
- All'esplosione di vocazioni nelle Filippine – al momento in calo nelle grandi Città – corrisponde un certo aumento di ingresso nei Seminari in Australia.

– Si auspica un maggior investimento economico per l’attività vocazionale nelle Filippine e una maggiore formazione da parte dei presbiteri della pastorale vocazionale a servizio di tutte le vocazioni.

Il segno e percorso per un possibile sviluppo della pastorale vocazionale in questa Regione è ravvisabile nella presa coscienza della necessità di un annuncio vocazionale esplicito da parte dei Presbiteri e Consacrati impegnati nella pastorale ordinaria della vita delle Comunità cristiane.

VI) EUROPA OCCIDENTALE

(Spagna, Italia, Inghilterra, Scozia, Belgio, Irlanda, Malta, Portogallo)

Dalla presente regione Ecclesiastica è pervenuto l’88% delle risposte al questionario: non ha risposto la Francia.

La Regione presenta una situazione variegata, in riferimento ai quesiti proposti, nelle diverse Nazioni che la compongono.

- Dalla incipiente promozione della cultura vocazionale (Spagna, Irlanda, Italia, Scozia, Malta), alla mancanza di questa attenzione pastorale nelle altre Nazioni.
- Dalla esistenza di veri e propri Centri Diocesani Vocazioni (Spagna, Italia) – per lo più espressione dei Seminari Diocesani e finalizzati all’annuncio della vocazione presbiterale – a una ‘Equipe’ espressione di tutte le vocazioni consacrate (Irlanda), ad un ‘Ufficio diocesano’ per le vocazioni (Scozia), un ‘Segretariato Diocesano’ che cura tutte le vocazioni (Portogallo), un ‘Sacerdote incaricato’ che – aiutato da due coppie di laici – cura l’annuncio solo la vocazione al presbiterato (Malta).
- Da un vero e proprio Piano Nazionale per la Pastorale Vocazionale esistente solo in Inghilterra e in Italia – seppure in quest’ultima necessita di un aggiornamento perché datato al 1985 – a un Piano in fase di elaborazione nelle seguenti Nazioni (Irlanda, Scozia); all’assenza in Spagna, Belgio, Malta; mentre c’è un ‘Documento per la pastorale Vocazionale’ che orienta i programmi diocesani di pastorale vocazionale in Portogallo.
- Una notevole sensibilità – unitamente ad un certo coinvolgimento e impegno per la pastorale vocazionale – si registra, pur in gradi diversi, in tutta la Regione: quest’impegno è più sul

versante di una crescita umana e spirituale dei giovani, mentre si registra una certa fatica dei presbiteri all'ascolto, accompagnamento e, specificamente, all'offerta del servizio direzione spirituale personale delle giovani generazioni.

– L'accompagnamento vocazionale propriamente detto è offerto ai giovani in prima istanza dai parroci più sensibili e, successivamente, affidato ai formatori del Seminario (Spagna); è realizzato da specifici gruppi di accompagnamento vocazionale: i “gruppi Samuel” (Belgio); con l'offerta di un percorso più articolato con il programma “Samuel” per un primo accompagnamento vocazionale di base, il programma “Vianney” per la proposta della vocazione presbiterale e il programma “Compass” per la vocazione religiosa (Inghilterra); da ‘gruppi vocazionali’ che mettono al centro la Parola di Dio e Direzione Spirituale; Esercizi spirituali ed esperienze di servizio (Italia); da una specifica direzione spirituale (Scozia) e un ‘percorso di scoperta vocazionale’ con un “pre-seminario” (Portogallo), all'offerta di un accompagnamento adeguato (Malta).

– Il legame con la pastorale giovanile – e in alcune nazioni anche con la pastorale familiare – è molto stretto ed è un cantiere aperto.

– Tra le nuove sfide vocazionali – oltre la società secolarizzata e l'indifferenza religiosa – la più significativa è l'urgenza di un cambiamento di ‘linguaggio’ in ‘parole chiave’ della pastorale quali: convocazione, formazione, animazione, comunicazione, fraternità....

– Le nuove metodologie – mentre resta prioritario ed essenziale il rapporto personale e la direzione spirituale – registrano questi percorsi: esercizi spirituali, periodi di vita comune, pellegrinaggi, presenza nel social media.

– I nuovi ingressi nei Seminari Diocesani in questi ultimi anni si sono stabilizzati un po' in tutte le diocesi, ma registrano numeri abbastanza bassi. In netto calo sono, quasi dappertutto, le vocazioni di speciale consacrazione maschili e femminili.

– L'Organizzazione nazionale della pastorale vocazionale in un ‘Centro Nazionale Vocazioni’, registra una lunga e attiva storia nella Chiesa italiana, e una presenza e servizio in crescita nelle altre Nazioni.

Il segno e il percorso per un possibile sviluppo della pastorale vocazionale in questa Regione è ravvisabile nell'impegno intensificato nella proposta di 'Itinerari vocazionali' comunitari, non disgiunti dall'accompagnamento personalizzato nella direzione Spirituale.

VII) EUROPA CENTRALE
(Repubblica Ceca)

Una sola Nazione di questa Regione Ecclesiastica tra le 17 interpellate – la Repubblica Ceca – ha dato risposta.

In questa Nazione si registra già da qualche tempo l'impegno per favorire una cultura vocazionale, anche per l'azione svolta da circa dieci anni dalla "Equipe vocazionale nazionale", che svolge il suo servizio con la collaborazione di tutte le vocazioni.

All'impegno del servizio nazionale non è corrisposta la creazione di un 'Centro della Pastorale Vocazionale' in ogni diocesi. L'annuncio vocazionale – sempre per l'orientamento dell'Equipe Nazionale – è aperto a tutte le diverse forme di vita consacrata e, dal 2011, è stato creato il 'Piano Pastorale Nazionale della Pastorale Vocazionale'.

La cura delle vocazioni – pur dovendo essere 'connaturale' al ministero presbiterale – di fatto è portata avanti soprattutto da coloro che si sentono felici nella loro vocazione, mancando così buoni accompagnatori vocazionali. Esiste e funziona bene il legame con le altre 'azioni pastorali'.

Le nuove sfide vocazionali che attendono il servizio della pastorale vocazionale sono le seguenti: promuovere lo spirito di preghiera; iniziare corsi e incontri per gli animatori vocazionali; far conoscere i nuovi impulsi del Magistero della Chiesa; creare spazi per l'espressione dei giovani; presentare le vocazioni specifiche che sono dono di Dio alla Chiesa; promuovere la pastorale vocazionale nelle scuole; promuovere l'annuncio di tutte le vocazioni, dal presbiterato alle vocazioni di speciale consacrazione.

Le 'nuove metodologie' messe in atto sono: la diffusione di un volantino per la 'Settimana vocazionale'; preparazione dei coordinatori; interventi più frequenti nei media; giornate

vocazionali parrocchiali; incontri vocazionali dei giovani; partecipazione alle iniziative della pastorale giovanile; giornate dalle ‘porte aperte’ nei seminari e case religiose.

Malgrado il forte impegno che si registra soprattutto a livello Nazionale – che ha un momento forte in particolare nel preparare l’incontro vocazionale annuale dei coordinatori – di fatto il numero dei candidati al presbiterato si è abbassato.

Segno e possibile percorso per un possibile sviluppo della pastorale vocazionale in questa Regione è la convinta sensibilizzazione nell’impegno di annuncio alla comunità cristiana di tutte le vocazioni, da quella presbiterale alle vocazioni di speciale Consacrazione, che fioriscono sulla consapevolezza della comune chiamata alla santità.

VIII) EUROPA ORIENTALE

(Polonia, Lituania, Slovacchia, Slovenia)

Da questa Regione Ecclesiastica la risposta è stata del 44%. Non hanno fatto pervenire la loro risposta: Estonia, Bielorussia, Ucraina, Kazakistan, Russia.

In questa Regione la “cultura vocazionale” è sinonimo di “sensibilità e sensibilizzazione” del popolo di Dio con la preghiera per le vocazioni sacerdotali: specificatamente l’Adorazione Eucaristica (Slovacchia), gruppi di preghiera (Lituania). La Polonia sottolinea al riguardo che in riferimento alla preghiera per le vocazioni “Si comincia a parlare, seppure con timidezza, non solo della vocazione sacerdotale ma anche delle vocazioni consacrate”.

Il servizio del Centro Diocesano Vocazioni è presente in quasi tutte le Diocesi – in Lituania è svolto dai Seminaristi – e si configura come ‘Ufficio vocazionale’, ‘Commissione vocazionale’, ‘Equipe vocazionale’, ‘Team vocazionale’. La Polonia sottolinea che “solo tre Diocesi hanno un’equipe per tutte le vocazioni”, a sottolineare che l’orientamento è quello dell’annuncio non solo delle vocazioni presbiterali ma anche consacrate.

I Piani Pastoral Nazionali al momento sono in fase di elaborazione. Solo la Slovacchia lo ha elaborato ispirandosi al Documento “Nuove vocazioni per una nuova Europa”.

Il coinvolgimento dei presbiteri nella pastorale vocazionale trova buona risposta e sostegno in tutte le nazioni: manca una loro formazione all’accompagnamento o, là dove viene offerto, passa nell’ambito sacramentale della Confessione, la Direzione Spirituale e gli Esercizi

Spirituali, nonché nell'incontro personale dei giovani in ricerca vocazionale direttamente da parte del vescovo.

C'è un legame significativo – con accentuazioni diverse da nazione a nazione – soprattutto con la pastorale giovanile, ma anche quella universitaria, catechistica, familiare e dei ministranti.

La crisi della famiglia (Polonia), il calo demografico (Lituania) – unitamente alla difficoltà dell'esigenza di una spiritualità profonda – sono le maggiori sfide del momento presente alla pastorale vocazionale.

Una multiforme creatività delle Diocesi nelle singole Nazioni favorisce 'nuove metodologie' di annuncio, proposta e accompagnamento vocazionale, tra cui: 'Seminari aperti' per una giornata (Polonia), Programma di maturazione integrale 'Vieni e Vedi' (Slovenia), 'Servizio dell'Ascolto' da parte dei Consacrati (Slovacchia), 'Esercizi Spirituali' (Lituania).

Si registra una generale diminuzione, negli ultimi dieci anni, del numero dei seminaristi in tutte le Nazioni, ad eccezione di un incremento in Slovenia.

L'organizzazione nazionale della pastorale vocazionale fa registrare un Centro Nazionale Vocazionale vero e proprio (Slovacchia), un 'Consiglio Nazionale' (Polonia), la 'Commissione inter diocesana' (Slovenia), mentre non è costituito in Lituania.

Il segno e il percorso per un possibile sviluppo della pastorale vocazionale in questa Regione è ravvisabile nell'ulteriore impegno per una 'cultura vocazionale' che, dalla preghiera, si apra a percorsi che favoriscono una crescita umana integrale della persona.

IX) EUROPA BALCANICA

(Albania, Croazia, Romania, Ungheria)

Da questa Regione Ecclesiastica la risposta al 'Questionario' è stata del 50%. Non hanno risposto: Bosnia, Erzegovina, Serbia, Bulgaria.

Si registra, in questa Regione Ecclesiastica, una naturale diversità dovuta alla storia contemporanea dei paesi segnati da una cultura comunista. Lo sviluppo di una cultura vocazionale in questa Regione Ecclesiastica esprime una notevole diversità.

La cultura vocazionale è ‘sviluppata’ in Croazia – seppur con una notevole differenza tra le Zone urbane e rurali, in Romania – ‘debole’ in Albania, ‘ambigua’ in Ungheria.

I Centri Diocesani per la pastorale vocazionale – seppur con denominazioni diversificati – sono presenti in numero significativo in Albania e Croazia, e, seppur non in tutte le Diocesi, in Ungheria e Romania.

Non esiste – al di là di un ‘progetto unitario’ tra le varie realtà impegnate sul campo educativo giovanile in Ungheria – il Piano Pastorale Nazionale per le Vocazioni.

I presbiteri dimostrano un’adeguata sensibilità (Albania), e il loro coinvolgimento è significativo in quelle Diocesi ove è presente il Seminario (Romania), tra i presbiteri impegnati nel ‘servizio della carità’ (Ungheria) e nelle parrocchie guidate dai Religiosi (Croazia).

L’accompagnamento vocazionale dei giovani è ben organizzato dai Seminari in Ungheria e Romania, mentre richiede maggior sviluppo in Albania e Croazia.

Il legame della pastorale vocazionale con le altre pastorali, in specie quella giovanile ed educativa, ‘esiste’ in Albania; deve essere ‘rafforzato’ in Ungheria; è ‘stretto’ in Romania, mentre ‘non è tanto sviluppato’ in Croazia.

Nuove metodologie – accanto a quelle sperimentate quali l’accompagnamento vocazionale personale e di gruppo (Albania) – sono le seguenti: ‘evangelizzazione di strada’ (Croazia), Film e ‘Sito Web’ del Seminario (Ungheria). L’inserimento della pastorale vocazionale nei ‘luoghi virtuali’ è caldeggiato (Romania).

Il numero dei candidati al presbiterato è ‘in aumento’ (Croazia) ‘stabile’ (Ungheria), ‘in discesa’ (Romania), ‘in calo’ rispetto alla fioritura vocazionale e pastorale registrata dopo la caduta del regime comunista (Albania).

Accanto ad un aumento anche delle vocazioni alla vita religiosa maschile e alla vita contemplativa femminile (Croazia), si registra una graduale discesa dei candidati alla vita religiosa maschile e ancor più a quella femminile di vita attiva (Ungheria).

L’Organizzazione Nazionale della pastorale vocazionale ‘esiste’ sotto forma di ‘Centro Nazionale Vocazioni’ in Albania e Ungheria, e come Commissione Episcopale per tutte le vocazioni in Croazia.

Alcune Nazioni avvertono la necessità di condividere la propria esperienza al riguardo della 'Pastorale delle Vocazioni' con altre Nazioni della Regione Ecclesiastica stessa ed oltre.

Segno e percorso per un possibile sviluppo della pastorale vocazionale in questa Regione è ravvisabile nella preparazione del Piano Pastorale per le Vocazioni, come occasione di crescita di una cultura vocazionale e formazione degli educatori e operatori pastorali ad una 'coscienza vocazionale'.

B) PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELLA PASTORALE VOCAZIONALE OGGI

Dall'analisi della realtà vocazionale emergono alcuni punti di forza e di debolezza della pastorale vocazionale da accogliere come 'indicatori' di un cammino in avanti.

1) ASPETTI CULTURALI E MOTIVI TEOLOGICI ISPIRATORI DELLA PASTORALE VOCAZIONALE

L'azione pastorale della Chiesa si trova oggi di fronte ad una "sorta di cultura antivocazionale", per cui si può parlare di "un uomo senza vocazione" (1).

Ai nostri giorni, oltre che problema di numero, è in gioco il modo di concepire la vita ed anche la qualità di un cammino di fede ecclesiale e personale.

Sono ineludibili in vista dello sviluppo di una 'cultura vocazionale diffusa' e per un'efficace annuncio vocazionale, alcuni interrogativi di base:

– *Quale concezione della vita?*

Oggi i cristiani sono chiamati a fare tesoro della più genuina interpretazione biblica della vita: essa è sin dall'inizio «chiamata ad esistere», e la scoperta e la risposta alla propria vocazione permette all'uomo di giungere ad un incontro personale con Dio, permettendogli così di realizzare in tutta pienezza il suo destino. Pur tuttavia, questo modo di definire la vita si trova esposto oggi ad una cultura in cui la prospettiva di una vocazione divina risulta pressoché estranea all'orizzonte dell'esistenza. Siamo di fronte ad una sfida culturale che riguarda la concezione della vita.

Nell'intento della comunità cristiana di «evangelizzare la vita», una fondamentale categoria biblica urgente da riscoprire e da riproporre è quella della 'elezione divina'.

Alla comunità cristiana spetta oggi anche il dovere di evangelizzare la libertà. Dalla Parola di Dio emerge un'idea alta e forte della libertà dell'uomo. Accogliere e seguire la propria chiamata, per l'uomo vuol dire diventare più autenticamente libero. Anche queste verità, spesso dimenticate, fanno oggi della pastorale vocazionale una scuola di promozione della libertà.

– *Quali motivi teologici ispirano la pastorale vocazionale?*

Il primo motivo teologico, punto fermo che da sempre ispira la pastorale delle vocazioni, è il seguente: “ogni vita è vocazione”. Si tratta di una verità teologica che attinge il suo significato direttamente alla sorgente del battesimo e ci ricorda “l'universale chiamata alla santità”.

Il secondo motivo teologico ispiratore della pastorale vocazionale è la concezione della “fede come incontro con Cristo”. L'esperienza cristiana parte da un'esclusiva iniziativa di Dio, matura in un contesto di Alleanza, e sollecita una risposta. Promuovere un'azione pastorale vuol dire favorire questo incontro concreto e decisivo con Gesù Cristo, che per sua natura comporta progettare la propria vita nel confronto con la volontà di Dio.

Il terzo motivo teologico offre alla pastorale vocazionale questa fondazione: l'uomo «a immagine di Dio-Trinità». Il cristiano porta nella sua vita e testimonia nel mondo l'immagine inconfondibile della Trinità nella cui somiglianza è stato creato. In particolare, il suo rapporto col Padre configura la sua vita in un sempre più maturo atteggiamento filiale e nella consapevolezza di essere amato: una posizione nei confronti della vita, decisiva per poter amare.

Il quarto motivo ispiratore è infine la «ecclesialità» della vocazione cristiana e delle vocazioni. Ogni vocazione nasce in un contesto preciso, concreto e fa parte di essa: la Chiesa.

II) PERCORSI ESSENZIALI DELLA PASTORALE ORDINARIA VOCAZIONALE

Riassumo qui i percorsi ordinari, emersi dall'analisi sopra riportata, che di fatto qualificano vocationalmente la vita della Comunità cristiana: la preghiera, l'annuncio, la testimonianza, l'accompagnamento educativo.

a) LA PREGHIERA

La preghiera per le vocazioni: via al cuore di Dio. La vita dell'uomo, come vocazione, scorre tutta tra grazia e libertà. La preghiera è infatti l'unica cosa che può agire su tutti e due i versanti della vocazione, che sono appunto la grazia (Dio che chiama) e la libertà (l'uomo che risponde).

Preghiera e Grazia: la preghiera ottiene la grazia della vocazione. Agisce alla fonte stessa della vocazione.

Preghiera e libertà: la preghiera influisce sulla libertà dell'uomo, in quanto favorisce la risposta alla chiamata di Dio.

In questo senso la preghiera e la preghiera per le vocazioni è «cardine della pastorale vocazionale» (2)

❖ *Proposte pratiche di «preghiera per le vocazioni»:*

- Scuola di preghiera (in particolare per giovani);
- «Monastero invisibile» (impegno di preghiera-penitenza personale);
- Adorazione, incontri e veglie di preghiera (per categorie o per la comunità);
- Il primo giovedì del mese per le vocazioni in parrocchia (adorazione-digiuno);
- La celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

b) L'ANNUNCIO

– *La pastorale ordinaria in «chiave vocazionale».*

L'itinerario catechistico, liturgico, caritativo e ministeriale resta nella comunità cristiana la fondamentale ed essenziale proposta educativa alla fede e alla vocazione di ogni battezzato.

I dati costitutivi della Chiesa – Parola, Sacramenti, Carità – corrispettivamente traducibili nella catechesi (Itinerario dell'ascolto della Parola), liturgia (Itinerario liturgico sacramentale), e testimonianza della carità (Itinerario ministeriale e del servizio della Carità) non possono quindi non essere vissuti nella Comunità cristiana che in chiave vocazionale.

– *La costitutiva risonanza vocazionale della pastorale giovanile: “complementarietà della pastorale giovanile e vocazionale.*

La pastorale giovanile diventa completa ed efficace quando si apre alla dimensione vocazionale e la pastorale specifica delle vocazioni trova nella pastorale giovanile il suo spazio vitale (3).

– *Specificità della pastorale vocazionale: annuncio, proposta e accompagnamento delle vocazioni al ministero ordinato e di speciale consacrazione.*

La pastorale vocazionale non è uno dei «settori» o «ambiti» della pastorale: è la forma e l'anima di tutte le pastorali, per cui si può parlare di «animazione vocazionale e annuncio delle vocazioni particolari e specifiche che sono dono di Dio alla Chiesa.

– *Gli Organismi ecclesiali unitari di riferimento.*

I Centri Diocesani Vocazioni, e il Centro Nazionale Vocazioni: esprimono l'impegno della Chiesa per lo studio, l'animazione e il coordinamento della pastorale vocazionale.

❖ *Proposte pratiche di 'annuncio' nella «pastorale ordinaria vocazionale»*

- Catechesi (fanciulli, adolescenti, giovani) in chiave vocazionale.
- La celebrazione del sacramento del Perdono e dell'Eucaristia nel contesto dell'anno liturgico (il «mese vocazionale»).
- Ogni espressione di servizio ministeriale nella comunità cristiana, come luogo educativo al dono di sé (la proposta dei 'ministeri di fatto', il servizio ai poveri, il volontariato).
- Itinerari specifici di accompagnamento personalizzato e comunitario dei giovani in fase di discernimento vocazionale.

c) *L'ACCOMPAGNAMENTO*

Il servizio della direzione spirituale, a servizio dell'orientamento e accompagnamento vocazionale

In un cammino di crescita nella fede e vocazionale, l'accompagnamento individuale, personalizzato in una sapiente opera di discernimento e di direzione spirituale, è complementare e coesistente accanto all'accompagnamento comunitario, nella condivisione di un graduale cammino di fede di un gruppo.

La direzione spirituale – come mediazione di una persona adulta nell'esperienza di fede ed ecclesiale nel cammino di maturazione spirituale della persona e di discernimento vocazionale

– offre questo servizio: libera la persona, in particolare i giovani, dai rischi del ‘soggettivismo’; aiuta a calare in concreto intuizioni o aspirazioni ideali; propone contenuti motivanti; apre il cuore e la vita ai ‘segni’ attraverso cui Dio parla; previene ed educa il giovane a gestire i momenti ineludibili di ‘crisi’; si offre come verifica del cammino di crescita globale di una persona.

d) LA TESTIMONIANZA

Gli educatori alla fede cristiana come ‘nativi animatori vocazionali’: la testimonianza gioiosa della vocazione.

Tale impegno diviene impellente per coloro che nella comunità cristiana vivono una vocazione al ministero ordinato o di speciale consacrazione – insieme alle famiglie cristiane e a tutti gli animatori della pastorale giovanile – ciascuno con i propri doni.

A loro è affidato, a partire dalla loro testimonianza, l’annuncio del ‘Vangelo della vocazione’.

❖ Proposte pratiche per la formazione vocazionale degli educatori alla fede nativamente educatori vocazionali.

– Genitori: catechesi prebattesimale dei figli; preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana; itinerari vocazionali per fidanzati; preparazione remota e prossima al matrimonio; ‘gruppi famiglie’;

– catechisti: qualificazione del catechista, già di per sé ‘animatore vocazionale’, nelle scuole per catechisti;

– animatori di gruppi, movimenti, associazioni: coscienti di proporre e favorire un itinerario di fede in chiave e in prospettiva vocazionale;

– animatore vocazionale parrocchiale: una figura laica che nella parrocchia si assume il servizio di ‘tenere alta’, in tutte le sue attività, l’animazione vocazionale.

CONCLUSIONI

A mo' di sintesi – nello spirito che deve sempre più segnare la pastorale vocazionale intesa come «azione corale» di tutta la comunità ecclesiale – propongo il presente decalogo sullo «*Stato adulto e maturo della pastorale vocazionale*».

- Una ‘pastorale della maternità’: dall’emergenza alla coerenza. Dio continua a generare vita.
- Una pastorale per tutte le vocazioni: dalla promozione di alcune vocazioni alla promozione di tutte le vocazioni. O si cresce insieme o non si cresce nessuno.
- Una pastorale proposta a tutti: dalla proposta ai ‘nostri’, alla proposta a tutti. Dio non fa preferenze di persone.
- Una pastorale della speranza audace: dalla paura al coraggio. Dio è novità e futuro.
- Una pastorale delle convinzioni forti: dalla incertezza/timidezza alla sicurezza. In ogni persona c'è un dono originale di Dio.
- Una pastorale del servizio alla persona: dal reclutamento all'attenzione alla persona. Ogni persona è chiamata a discernere e realizzare il progetto di Dio.
- Una pastorale della Chiesa locale: dall’importare vocazioni’ al coltivare i doni che ogni Chiesa possiede. Il Signore continua a chiamare in ogni Chiesa e in ogni luogo.
- Una pastorale sistematica: da esperienze episodiche a itinerari di educazione vocazionale. Chi è in ricerca ha bisogno di aiuti appropriati.
- Una pastorale comunitaria: da azioni dei singoli ad azione corale. Tutta la comunità per tutte le vocazioni, in ogni fase della vita.
- Una pastorale critica e creativa: dalla «patologia della stanchezza», soprattutto dei presbiteri e dei consacrati, a un «nuovo slancio creativo» testimoniale. La pastorale vocazionale ha una sua dignità e una naturale posizione di centralità e sintesi nell'ambito pastorale della Chiesa, pastorale intesa come “mediazione della salvezza di Dio” ad ogni persona.

Note

- 1) Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una Nuova Europa* (NVNE), 11 c, Libreria Editrice Vaticana, 6 Gennaio 1998.
- 2) Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, 34.
- 3) Cf NVNE, 2.